

un delta di cloache che sfóciano per i quattro punti cardinali, diffondendo la pestilenza.

Chi si ricorda delle sue illusioni? Qual combattente si ricorda del suo primo palpito?

Talvolta, sul principio all'annunzio di una strage mi accadeva di pensare che la guerra preparasse gli spazii mistici per le apparizioni ideali. Mi accadeva di pensare che la terra non si saziasse di carne se non per renderla in ispirito. Dicevo: «Dove il carnaio si dissolve, quivi nascono i fermenti sublimi. Dove si sprofonda il peso mortale, la libertà dell'anima si leva. Quanto più larga sarà l'offerta, tanto più alto sarà il prodigio».

O Prodigio! Abbiamo penato e lottato per avvantaggiare i nuovi negrieri. Abbiamo combattuto per essere meglio venduti. Ci siamo disanguinati perchè l'alchimia degli agenti di cambio e dei mezzani convertisse il sangue in metallo coniato. Quelli che sono morti credevano di dare la vita come prezzo del mondo; e non l'hanno data se non per i giochi della Borsa mondiale.

La storia pubblica dei quattordici punti è ormai stravecchia; e voi la conoscete. Ma v'è dei quattordici punti una storia arcana.

La grande guerra doveva riscattare, liberare, rinnovare. Ma alla fine s'era già ridotta a non dovere se non a pagare.

Il mutamento fu palese prima di quell'armistizio che c'impedì di marciare su Lubiana, su Zagabria, su Vienna. L'assemblea dei capitani